



Tra la folla Il presidente Obama in campagna elettorale all'Università del Minnesota

→ **La campagna più esosa** Gruppi conservatori alleati per scardinare il Congresso democratico

→ **I sondaggi** Repubblicani al 47% contro il 42 dei democratici, l'11 per cento ancora indeciso

# Fiumi di denaro sul Midterm Obama rischia la Camera

Tra una settimana alle urne e ormai si ragiona sulla portata della sconfitta democratica al voto di midterm. Obama rischia di perdere la camera bassa. I repubblicani puntano a prendere il Congresso. A suon di denaro.

**MARINA MASTROLUCA**  
mmastroluca@unita.it

«La vittoria è a portata di mano». Dal «Tea Party Express», partito una settimana fa per attraversare l'America coast to coast, Sarah Palin si sposta sulla mappa degli Stati

Uniti per rastrellare voti e denaro, obiettivo fare piazza pulita di «quelli di Washington». I sondaggi stanno tutti dalla parte dei repubblicani - la media è 47% contro il 42 dei democratici - l'ipoteca Tea party sarà questione per il futuro, ma per adesso sembra elettricità pura capace di rianimare il partito orfano di Bush. E si ragiona ormai non su chi vincerà le elezioni di midterm, ma su quale sarà la portata della sconfitta dei democratici. Obama perderà la maggioranza al Congresso o solo una delle due camere?

Per il Washington Post lo scenario

che potrebbe profilarsi di qui a una settimana è piuttosto insolito: Obama che perde la Camera ma non il Senato, una combinazione che non si verifica dal 1930, perché in genere una vittoria alla camera bassa si trascina anche il resto del Congresso. Nella House of representatives il partito di Obama ha oggi 90 seggi potenzialmente a rischio e sono alte le probabilità che i repubblicani riescano a conquistare i 39 deputati di cui hanno bisogno per prendere il controllo. Al contrario al Senato, dove la maggioranza democratica è più risicata, le poltrone in bilico sono appena una

manciata - Nevada, Pennsylvania, Illinois e Colorado - ma per avere la maggioranza i repubblicani dovrebbero riuscire ad accaparrarsele tutte: improbabile anche se non impossibile. E così il 2 novembre prossimo per i democratici sarà già una soddisfazione se riusciranno a salvare anche uno solo dei seggi a rischio al Senato.

«Quattro o cinque mesi fa i repubblicani pensavano che avrebbero preso entrambe le Camere. Ora il Senato è diventato più difficile per loro», sostiene Timothy M. Kaine presidente del Democratic national Committee. I democratici contano di recuperare